

A Rivalta

Millantava tangenti, condannato

RIVALTA - Si era fatto consegnare un bel gruzzolo per "oliare" una procedura edilizia, far decollare un progetto e trasformare in affare l'acquisto di un terreno. Michele P., un piccolo imprenditore che voleva investire una fetta dei suoi risparmi per acquistare terreni da edificare, gli aveva creduto. Ma le parole del giovane architetto Roberto Mulè erano un abile stratagemma per chiedere e ottenere dal costruttore ben 130mila euro. Salvo poi non portare a termine le sue ventilate "promesse".

Mulè è stato condannato nei giorni scorsi dal Tribunale di Torino per millantato credito a due anni di pena e 1.066 euro di multa. Questa la richiesta del pm Gianfranco Colace, accolta dal gup Eleonora Pappalettere al termine dell'ultimo atto del processo - che si è svolta con rito abbreviato - della singolare vicenda.

I fatti risalgono al lontano 2007, quando l'imprenditore fu rassicurato dalle parole del professionista: *«Tutto è possibile - aveva detto quest'ultimo - basta ungere le ruote di qualche politico»*.

Una storia di presunte mazzette mai consegnate. Anche perché l'esponente politico in questione non c'entrava nulla con la vicenda. Non soltanto estraneo alla storia di promesse, ma addirittura deceduto nell'estate del 2007.

L'architetto nel frattempo ha ricevuto 130mila euro. Ma i terreni acquistati a Rivalta dall'imprenditore non hanno ottenuto i permessi sperati. Il costruttore allora si è presentato dal progettista con un registratore nella tasca della giacca. E ha inciso su nastro la conversazione sulle presunte amicizie ai piani alti del palazzo comunale.

Poi si è rivolto a un avvocato e ha presentato un esposto in Procura: alla fine è stato risarcito recuperando parte della caparra che aveva lasciato per acquistare il terreno e ha rimesso la querela.

Paolo Polastri